

# Eterologa a due velocità Careggi si è fermata mentre Arezzo accelera

- > Dopo i tre trattamenti di ottobre il policlinico non ne
- > ha programmati altri per carenza di donatrici, mentre
- > la clinica convenzionata di Mencaglia ne fa due a settimana

A CORTONA sono state fatte sei fecondazioni con donatrice donna e ora ne sono in programma due ogni settimana. Mentre Careggi è ferma ai suoi tre trattamenti-spot, svolti ormai due mesi fa, Arezzo accelera e diventa il centro toscano con la ca-

sistica più importante e destinata a crescere. È stata la stessa Regione a presentare i dati durante un convegno che si è svolto alla Camera giovedì scorso. Luca Mencaglia, responsabile del centro convenzionato

di Cortona, ha puntato sul cosiddetto "egg-sharing", cioè la donazione di ovociti per l'eterologa da parte di donne che fanno la fecondazione omologa.

SERVIZIO A PAGINA 11

## Eterologa, Careggi è ferma mentre il privato ad Arezzo ne fa due a settimana

La clinica convenzionata di Mencaglia è già a 6 trattamenti  
 Il policlinico bloccato dalla mancanza di donatrici

**MICHELE BOCCI**

SEI fecondazioni con donatrice donna già fatte e due in programma ogni settimana da ora in

avanti. Mentre Careggi è ferma ai suoi tre trattamenti-spot, svolti ormai a metà ottobre scorso, Arezzo accelera e diventa il centro toscano con la casistica più importante e destinata a crescere. È stata la stessa Regione a presenta-

re i dati durante un convegno che si è svolto alla Camera giovedì scorso.

Il centro privato diretto da Luca Mencaglia, convenzionato e inserito nell'ospedale di Cortona, è partito in sordina ed ha lavorato su quello che con una brutta espressione tecnica si chiama "egg sharing". In pratica si utilizzano ovociti di una donatrice che a sua volta ha bisogno della fecondazione, ma di quella omologa. Con il suo consenso anche un'altra donna può tentare di avere un figlio. Questo tipo di tecnica presenta una serie di casi di incompatibilità maggiori e da sola non può bastare a coprire le richieste. A Cortona però ci puntano molto, e infatti sono riusciti a partire. La struttura al momento è convenzionata ma una delibera della Asl aretina prevede che l'anno prossimo diventi in tutto e per tutto un centro pubblico. **Una paziente: "Da settimane chiamo l'ospedale, ma non mi fissano alcuna data". Difficoltà con le banche estere di ovociti** sa che obbligherà Mencaglia a lasciare il suo altro centro privato, il Florence di Firenze.

Mentre a Cortona sono partiti, nel resto della Toscana le cose non vanno molto bene. Nella regione che è stata capofila nella battaglia far tornare in Italia questa pratica dopo la sentenza della Corte Costituzionale, problemi tecnici e legali impediscono di assicurare un'offerta soddisfacente. Del resto anche nel resto d'Italia è così. Il caso di Careggi è emblematico. Con una mossa di comunicazione azzeccata a metà ottobre scorso, l'ospedale si è accreditato a livello nazionale come il primo centro pubblico in grado di fare un trattamento di eterologa. Anzi tre. Poi però basta. Le prime fecondazioni non hanno segnato l'avvio di una nuova attività sanitaria, con una sua continuità, ma sono state usate per avere visibilità, probabilmente ben sapendo già allora che quelle successive sarebbero arrivate dopo mesi. E infatti da allora nessun altro paziente ha più avuto accesso a questa tecnica e ci vorrà ancora tempo prima che qualcuno faccia l'eterologa nel policlinico.

E tra l'altro si era partiti che fecondazioni semplici, di primo livello cioè inseminazioni artificiali con donatore maschile. Ma il problema è avere i gameti femminili. Primo perché non ci sono donatrici e in questi mesi al policlinico fiorentino non se n'è presentata neanche una. Secondo perché l'acquisizione da banche estere dei gameti congelati non è affatto semplice. Careggi già quest'estate, sempre per la smania di essere la prima, aveva contattato alcune società. Si era poi deciso di fare una richiesta di manifestazione di interesse attraverso l'Estav centro. Ma di recente è nato un altro problema, comune a tutta Italia. Tra gli esami sulla donatrice disposti dal protocollo italiano c'è un tampone che non è previsto all'estero. Dunque gli ovociti messi a disposizione dalle banche estere, a meno che non cambino i loro protocolli di raccolta, non sarebbero utilizzati da noi. Un bel problema. Careggi è già stata contattata da vari fornitori ma ci vuole ancora tempo prima di chiudere un accordo. Ad essere ottimisti, gli ovociti potrebbero arrivare per la seconda metà di gennaio. Ma in Regione c'è anche chi è pessimista. Intanto nel policlinico si pensa di avviare l'egg sharing come ad Arezzo.

E intanto le pazienti iniziano a preoccuparsi. «Da settimane chiamo Careggi per sapere quando potrò fare la fecondazione eterologa ma non mi è stata fissata alcuna data - racconta una donna che vive in un'altra regione e ha già fatto la prima visita a Firenze - Mi hanno detto dopo gennaio ma io ho già fatto gli esami, che rischiano di scadere perché sono validi solo per alcuni mesi. Nell'ospedale mi hanno seguito benissimo e tutto sembrava facile e alla portata. Ora non so cosa sia successo, credo si tratti della carenza delle donatrici».

In Regione nei prossimi giorni sono previste varie riunioni sull'eterologa. C'è da chiarire il tema del tampone ma anche quelli dei laboratori, forse nei consultori, che dovrebbero dare il via libera al trattamento e infine da definire quali coppie con la donna che ha più di 43 anni l'eterologa possono fare la fecondazione nel pubblico, altrimenti non prevista, nemmeno a pagamento.

